



Milano – Acquario – 5 giugno 2018

## **Le città e l'acqua.**

### **Sviluppo sostenibile e diritto umano all'acqua**

#### **Introduzione a cura di Cinzia Thomareizis – Segretario Cicma**

Benvenuto a nome Cicma.

Prima di entrare nei contenuti e nelle proposte che emergeranno dal convegno di oggi, vorrei iniziare sottolineando il titolo del nostro incontro, che costituisce la cornice entro la quale si svolgeranno i nostri lavori: centrare la riflessione sulla relazione tra le città e l'acqua (vita e luoghi del vivere) significa che vogliamo mettere al centro le persone e la dignità della vita. E riaffermare che ci sono ambiti, come il diritto umano all'acqua, sui quali alcuni cittadini, istituzioni, imprese pubbliche non sono disposti a negoziare, perché sui beni essenziali per la vita crediamo che non debba mercanteggiare.

Il convegno di oggi, organizzato col patrocinio dell'Assessorato all'Ambiente del Comune di Milano, sostenuto dalla Fondazione Cariplo e da CAP che desideriamo **ringraziare**, è uno degli eventi del **Festival promosso dall'Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile** che riunisce 180 istituzioni e organizzazioni italiane con l'obiettivo di dare un contributo all'approfondimento dei contenuti della strategia italiana sui 17 obiettivi di sviluppo sostenibile proposti per il 2030 dalle NU.

Se è vero che tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile coinvolgono direttamente le città, a nostro avviso proprio per il suo carattere indissolubilmente legato alla vita e per essere un diritto umano che precede il godimento di altri diritti fondamentali (dignità, salute, lavoro, donne, bambini) **l'acqua debba avere un ruolo prioritario nelle politiche e nelle agende urbane delle città, non solo in termini ambientali o di erogazione di un servizio efficiente ma attraverso azioni che la garantiscano come un diritto umano.**

Per questo oggi verrà presentata durante la prima sessione dei lavori e successivamente discussa nella Tavola rotonda, una **Carta di principi e impegni per il diritto umano all'acqua**, proposta dal Cicma alle Città, ossia i rappresentanti di singoli Comuni, delle Città Metropolitane e delle Reti di città, e le due aziende pubbliche che saranno presenti, MM e Cap Holding che rispettivamente gestiscono il Servizio idrico Integrato a Milano e nei Comuni della Città Metropolitana e in altri limitrofi (Monza e Brianza, Pavia, Varese e Como).

Una prima bozza che sottoponiamo alla discussione e sulla quale lavorare insieme e sui vorremmo che le città si esprimessero.

L'acqua avrà un ruolo chiave perché i 4 requisiti che le Nu indicano si attuino: Inclusive, sicure, resilienti, sostenibili

Ma le Città saranno

- Inclusive: se garantiranno l'accesso ad un minimo vitale gratuito di acqua a tutti in quanto persone titolari di diritti umani e non solo l'accesso ad un servizio in quanto clienti e fruitori.
- Sicure: se garantiranno la sicurezza dell'accesso all'acqua ma anche la qualità, la protezione della falde, tutela dell'ambiente
- Resilienti: attraverso una responsabilizzazione rispetto agli usi e ai consumi, al risparmio idrico, attraverso la prevenzione e politiche ambientali che contrastino la scarsità idrica e gli eventi climatici, e non solo con strategie di adattamento
- Sostenibili: attraverso Piani di Sicurezza sull'Acqua che oltre garantire il servizio idrico tutelino anche il ciclo naturale, tutelando così anche il diritto dell'acqua

### Altri due elementi critici:

1)La crescita fisica e demografica e questo avrà inevitabili conseguenze circa il modo in cui l'acqua verrà gestita nei territori e nei settori legati all'acqua.

- **In Italia** nel 2015 la popolazione delle aree urbane italiane (gradi 1 e 2 di urbanizzazione) era stimata **all'81,1%** (49 milioni di abitanti sui 61 complessivi).
- Le **14 città metropolitane** hanno una popolazione di 17,8 milioni di abitanti corrispondenti al **30% della popolazione italiana**.
- **A livello globale:** la **concentrazione** si rivolgerà verso le **grandi città** da un milione di abitanti in su
- La percentuale di popolazione mondiale che vivrà nelle aree urbane **nel 2050** sta crescendo verso **l'80%**.

Le aree urbanizzate dunque sempre di più dovranno affrontare **una pressione crescente in termini di domanda e di disponibilità di acqua** anche tenendo conto degli effetti dei **cambiamenti climatici** e dei conseguenti eventi estremi legati all'acqua a cui le città saranno esposte.

2)L'aumento della **condizione di povertà graverà sulle aree urbane**, già oggi

- a livello globale circa **un quarto degli abitanti delle grandi città (24,4%) è a rischio di povertà ed esclusione sociale**.

(I dati italiani : 4,7 milioni in stato di povertà, 18 milioni sono a rischio (Istat). Triplicata in 10 anni.)

Ma a tutt'oggi in nessuna parte del mondo viene riconosciuto il diritto umano a un quantitativo minimo vitale gratuito di acqua per la vita e come mezzo per contrastare la povertà. Anche i 50 litri, minimo raccomandato come diritto umano dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, hanno un prezzo.

Dopo 8 anni dalla Risoluzione Onu che riconosce il diritto all'acqua come umano, universale, autonomo e specifico che deve essere garantito dagli Stati, assistiamo al fatto che tale diritto **continua a rimanere disatteso dagli Stati in assenza di strumenti giuridici vincolanti ma è tralasciato anche dalle diverse Agende di sviluppo sostenibile:**

- L'Agenda Onu 2030 non ha declinato l'accesso all'acqua come un diritto umano nell'ob. 6, anche l'ob. 11 sulle città non prevede impegni specifici in riferimento all'accesso universale all'acqua
- Lo stesso osserviamo nella Strategia nazionale italiana per lo sviluppo sostenibile: rispetto agli ob. 6 e 11 **non si fa riferimento all'accesso universale all'acqua;**
- **La dimensione del diritto umano e dell'accesso universale all'acqua** sono assenti anche dalle **Agende Urbane** sottoscritte da alcune città in cui l'acqua viene affrontata solo in termini di sicurezza ed efficienza della gestione dei servizi.

Insieme al ruolo attivo delle città, ci sono altri **due temi chiave** :

- La dimensione giuridica: a tutt'oggi non abbiamo strumenti giuridici che definiscano con norme vincolanti le modalità con cui gli Stati possano garantire il diritto umano all'acqua, nemmeno in quegli Stati che hanno inserito in Costituzione questo riconoscimento, così come per i Comuni italiani che lo hanno inserito nei loro Statuti. (Milano, ecc.) le modalità concrete di attuazione sono lasciate alla discrezionalità delle amministrazioni.
- La gestione delle risorse idriche: non può limitarsi all'erogazione del servizio

Se siamo qui oggi a presentare una Carta delle Città per l'acqua è perché siamo convinti che **non saranno sufficienti risposte tecniche cioè improntate solo sull'adeguatezza dei servizi** perché le città possano garantire l'accesso universale per tutti se non affronteranno, insieme alle aziende da loro controllate, la realizzazione dell'obiettivo dell'accesso anche rispetto alla dimensione del diritto umano all'acqua di cui **ogni persona** è titolare, sottoscrivendo impegni concreti.

Passiamo quindi ad avviare i lavori con questa prima sessione in cui sono previsti contributi che ci aiuteranno ad approfondire alcune di questi considerazioni.